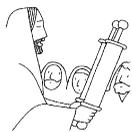


**Adorazione – Giovedì 4 febbraio 2016
(sul Vangelo della 4ª Domenica del Tempo Ordinario)**



Introduzione. Domenica abbiamo ascoltato il seguito di quanto accadde nella sinagoga di Nazaret dopo il discorso programmatico: Gesù non è solo un guaritore o un profeta, ma è il Cristo, l'Unto di Spirito Santo. La pretesa provoca reazioni contrastanti: i nazareni passano dall'ammirazione al rifiuto. Sostiamo in adorazione sull'accoglienza-rifiuto della profezia.

* **Canto per l'esposizione:** Silenzioso Dio (p. 92)

Preghiamo. O Dio, che nel profeta accolto dai pagani e rifiutato in patria manifesti il dramma dell'umanità che accetta o respinge la salvezza, fa' che nella tua Chiesa non venga meno il coraggio dell'annuncio missionario del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 4, 21-30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al

tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. Parola del Signore.

Non è una novità che davanti a Gesù si prenda posizione: pro o contro. La Bibbia si interroga e riflette sul rifiuto dei profeti, che affonda le radici nel mistero dell'uomo incapace di sintonizzarsi, con le sole sue forze, sui ritmi di Dio. Noi, infatti, ci muoviamo nella prospettiva mondana, racchiusa entro ciò che vediamo e tocchiamo: una prospettiva angusta rispetto a quella entro cui si muove Dio. Ne consegue che, per leggere la storia in profondità, non basta la ragione perché, senza la fede, «crediamo – come ha osservato papa Francesco – di vederla [la storia] per il verso giusto, e invece rischiamo di leggerla alla rovescia». Non aprirsi a Dio significa rimanere prigionieri della materialità dei fatti; ma per aprirsi ai suoi orizzonti non c'è altra via che afferrare la mano che Egli misericordiosamente ci tende nella santa umanità di Gesù. E oggi Dio chiama e consacra anche noi (“unti di Spirito Santo” nel Battesimo!) per affidarci la missione di essere nel mondo comunità profetiche, capaci di interpretare il mistero dell'uomo con la sapienza dello Spirito, capaci di proporre al mondo l'originalità e la bellezza del vivere in Cristo, di Cristo e con Cristo.

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *E sono solo un uomo (1ª strofa – p. 72)*

➔ **Domenica scorsa all'Angelus papa Francesco ha detto:** «Il racconto evangelico ci conduce ancora nella sinagoga di Nazaret, il villaggio dove Gesù è cresciuto ed è conosciuto. Egli (...) legge il passo del profeta Isaia che parla del futuro Messia e dichiara: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». I concittadini, dapprima stupiti e ammirati, poi cominciano a mormorare tra loro e a dire: perché costui, che pretende di essere il Consacrato del Signore, non ripete qui, nel suo paese, i prodigi che si dice abbia compiuto a Cafarnao? Allora Gesù afferma: «Nessun profeta è bene accetto nella sua patria», e si appella ai grandi profeti del passato Elia ed Eliseo, che operarono miracoli in favore dei pagani. A questo punto i presenti si sentono offesi, cacciano fuori Gesù e vorrebbero buttarlo giù dal precipizio. Ma Lui, «passando in mezzo a loro, si mise in cammino». La sua ora non era ancora arrivata. Questo brano non è semplicemente il racconto di una lite tra compaesani, ma mette in luce una tentazione alla quale l'uomo religioso è sempre esposto e dalla quale occorre prendere le distanze. E qual è questa tentazione? E' quella di considerare la religione come un investimento umano e, di conseguenza, mettersi a contrattare con Dio cercando il proprio interesse. Invece, nella vera religione, si tratta di accogliere la rivelazione di un Dio che è Padre e che ha cura di ogni sua creatura, anche di quella più piccola e insignificante. (...) L'unico privilegio agli occhi di Dio è quello di non avere privilegi, di non avere padrini, di essere abbandonati nelle sue mani».

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *E sono solo un uomo (2ª strofa – p. 72)*

➔ **Il papa ha aggiunto:** «“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”. L'oggi, proclamato da Cristo quel giorno, vale per ogni tempo; risuona anche per noi, ricordandoci l'attualità e la necessità della salvezza portata da Gesù. Dio viene incontro agli uomini e alle donne di tutti i tempi e luoghi nella situazione concreta in cui essi si trovano. Viene incontro anche a noi. E' sempre Lui che fa il primo passo: viene a visitarci con la sua misericordia, a sollevarci dalla polvere dei nostri peccati; viene a tenderci la mano per farci risalire dal baratro in cui ci ha fatto cadere il nostro orgoglio, e ci invita ad accogliere la consolante verità del Vangelo e a camminare sulle vie del bene. Torniamo nella sinagoga. Certamente quel giorno, c'era anche Maria, la Madre. Possiamo immaginare le risonanze del suo cuore, un piccolo anticipo di quello che soffrirà sotto la Croce, vedendo Gesù, lì in sinagoga, prima ammirato, poi sfidato, poi insultato, minacciato di morte. Nel suo cuore, pieno di fede, lei custodiva ogni cosa. Ci aiuti Lei a convertirci da un dio dei miracoli al miracolo di Dio, che è Gesù Cristo».

* **Tempo di riflessione e preghiera personale.**

* **Preghiera.** *Per i tuoi paesani, Gesù, tu sei e resti il figlio di Giuseppe. Ti ammirano quando leggi e commenti le Scritture, ma appena porti la Parola all'impatto sui cuori, diventi scomodo! A noi le belle parole piacciono, ma non devono disturbarci più di tanto, non devono mettere in discussione i nostri modi di vivere. E così, Gesù, hai sperimentato fin dall'inizio che profezia e sofferenza vanno di pari passo. Ora sei davanti a noi nella santa Eucarestia, che è il memoriale del tuo fallimento trasfigurato dal Padre in sorgente di vita nuova: aiutaci ad essere in te e con te profeti in questo tempo a volte allergico a quanto sa di Dio, ma pur sempre desideroso di bene vero.*

* **Celebrazione dei Vespri.** * **Benedizione eucaristica.**